

Unioncamere

Solo l'oro frena l'export In testa Lucca e Firenze

Continua a crescere l'export toscano, sia pur in modo meno impetuoso. Per il secondo trimestre del 2013 Unioncamere ha rilevato un aumento del 4,5% dei flussi verso l'estero, a fronte di una media nazionale ferma al +0,7%: un dato però «depurato» dai metalli preziosi, con i quali l'export regionale risulta addirittura in flessione (-3,2%). Il crollo della domanda di oro grezzo come bene rifugio da parte degli investitori ha avuto un impatto negativo sul business di alcune aziende specializzate: non a caso, se tutta la metallurgia accusa una flessione intorno al 30%, il comparto orafo è in sensibile crescita (+14%). Fra i singoli settori si registrano andamenti assai positivi anche per farmaceutica (+43,3%), agroalimentare (+13,2%), concia e pelletteria (+8,2%),

articoli di abbigliamento (+9,9%). E come prevedibile sono i mercati extraeuropei (+8%) a sostenere più massicciamente la crescita delle esportazioni della Toscana, grazie alla ripresa della domanda per importazioni degli Usa. Così possono vantare buone performance negli Stati Uniti (+11,7%) cuoio-pelletteria, agroalimentare, farmaceutica, lapideo; in Brasile (+18%) e Messico (+13,6%) meccanica e farmaceutica. Bene anche i flussi verso Emirati Arabi (+13,1%) e Nordafrica (+39,3%); è netta la crescita degli scambi con la Russia (+11,8%), mentre l'area Euro accusa una nuova battuta d'arresto (-2,3%). Cinque province su dieci vantano flussi in crescita (in testa Firenze e Lucca, che vantano un mix di prodotti ben diversificato), mentre le perdite si attenuano negli altri territori. «La vasta gamma dell'offerta — spiega Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana — permette alla Toscana di riorientare le proprie vendite sui mercati in crescita, con risultati superiori a quelle delle altre regioni esportatrici. Mai come in questo momento è fondamentale la piena condivisione degli obbiettivi».

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Andamento dell'export toscano
nel secondo trimestre 2013
rispetto allo stesso periodo 2012**

-  **+4,5%**
al netto dei metalli preziosi
-  **-3,2%**
compresi i metalli preziosi
-  **+13,2%**
prodotti agroalimentari
-  **+13,7%**
verso gli Stati Uniti
-  **-2,3%**
verso i Paesi dell'area Euro

